

il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti

20/3/63.

Iscritti alla C.G.I.L.

Firenze n° 53.

FASCISMO IMPERANTE
////////////////////

L'agitazione all'Ataf di Firenze per l'orario di lavoro si è conclusa il 15 Marzo 1963 al tavolo della trattativa amichevole, come " riprova del clima di collaborazione esistente nell'ambito dell'azienda fra amministratori e dipendenti", secondo il commento spudoratamente chiaro della sezione aziendale del P.S.I.

I termini dell'accordo, contenuti nel comunicato n°21 della C.I. Aziendale, riducono dal 1° Marzo 1963 la giornata lavorativa a ore 6,10 per gli impiegati, a 7 ore per gli operai, a 6,50 per il movimento, ulteriormente riducibili dal 1° Marzo 1964 rispettivamente a 6, 6,50, e per il movimento il riposo cadrà ogni 5. giorni anziché ogni 6.

Sulla carta e rispetto agli accordi precedenti nel settore metalmeccanico questo è senz'altro migliore in quanto riduce in misura uguale per tutte le categorie di tre ore settimanali, l'orario di lavoro. In realtà e rispetto alle richieste e alla necessità in particolar modo dei tramvieri è un'ennesima truffa di stile democratico. In pratica, infatti, l'applicazione del nuovo orario è agevole per gli operai e per gli impiegati, i quali potranno indifferentemente per l'azienda entrare ed uscire mezz'ora dopo o prima; ma è legata invece, per i tramvieri con il complesso servizio di tutto il movimento.

In un'azienda di trasporti il vero e proprio settore produttivo, se così si può chiamare, è il movimento, che esplica il trasporto dei passeggeri. E' qui che si verifica il "costo" di esercizio per le aziende capitaliste, è qui che l'azienda esercita la sua dittatura pidocchiosa in maniera feroce e diretta.

Nel "verbale d'accordo", allora, si riconosce sì la mezz'ora in meno al personale del movimento, ma l'applicazione, "demandata ad una commissione" "dovrà essere effettuata con l'intesa che non determini alcun ulteriore onere, consentendo quindi l'utilizzazione piena del nuovo orario di lavoro". Ciò significa in parole povere che il nuovo orario di lavoro sarà applicato soltanto se non costerà nulla al bilancio aziendale; e significa, quindi, che potrà essere applicato a condizione che aumenti l'intensità di lavoro.

Se prima il distacco tra corsa e corsa, per esempio, era di tre minuti, ora sarà ridotto a due ed uno, e così i 30 minuti concessi saranno recuperati sulla pelle dei tramvieri lanciati più di prima in una vera e propria corsa "contro il cronometro". Questo in realtà, nella pratica "concreta". Non parliamo, poi, rispetto alle richieste, che ufficialmente sono state sempre un segreto dei fiduciari corporativi.

Le richieste della base, però, cioè quelle avanzate dai noi erano di ben altra consistenza e fattura, perché legavano la riduzione dell'orario di lavoro alla diversa sistemazione dei turni e cioè dell'intensità di lavoro. La posta era difficile ed importante e per questo propugnavamo che alla sua realizzazione dovesse esserne chiamata tutta intera la categoria e, occorrendo, anche altri settori interessati.

Così non è stato e di conseguenza anche i risultati "concreti" dovevano essere come sempre, un inganno miserevole.

La nostra opposizione non è tanto per una battaglia perduta, quanto e soprattutto per il modo con cui è stata condotta, e per la finalità della lotta stessa.

Il nocciolo della questione sta qui, nello scontro violento tra due concezioni della lotta di classe. I cosiddetti socialisti l'hanno scritto senza mezze parole tra "amministratori" (dolce parola per dire capitalisti) e dipendenti (per dire proletari) si deve essere collaborazione. In termini sociali suona: collaborazione tra capitale e lavoro. Su questo piano sono sempre stati riformisti, social-patrioti, opportunisti d'ogni tempo, e il fascismo autentico erede di tutti i revisionisti del marxismo.

(segue)

Allora per costoro, per i cosiddetti socialisti, comunisti italiani, ecc., ed a maggior ragione per CISL, UIL, CISNAL e bande simili, ogni lotta sarà condotta con il principale scopo di rafforzare la collaborazione tra azienda e salariati, tra padroni e proletari, tra stato e classe operaia.

Per noi, comunisti marxisti rivoluzionari, la finalità delle lotte è opposta: contro la collaborazione di classe, per la liberazione del proletariato dal giogo dello sfruttamento capitalistico! Contro qualsiasi intesa con il nemico!

Chi ha intelligenza con il nemico è un traditore, e non si vede perché non debba esserlo chi tratta in ogni istante con il nostro nemico che si chiama a seconda dei casi, azienda, capitale, stato, direttore, padrone o governo.

Per questo l'anima del fascismo è ben viva, mai è stata uccisa, e si sostanzia nei metodi e nei programmi, tutti ugualmente scontro-rivoluzionari, di partiti ed organizzazioni politiche e sindacali di marca democratica.

Ed è per questo che la lotta dovrà essere condotta contro tutto il fronte della conservazione sociale, che va dai partiti costituzionali, alle dirigenze traditrici dei sindacati operai, dai nemici aperti e giurati, ai falsi amici ipocriti.

"FIVRE" INSEGNI!

La lunga agitazione che i lavoratori del reparto "cinescopi" occupato da oltre 3 mesi, stanno conducendo, è un altro esempio, uno dei tanti, che rivelano la funzione apertamente contro-rivoluzionaria delle dirigenze sindacali. Questi lavoratori si sono visti schierati contro non soltanto la classe padronale, ma anche le dirigenze sindacali, che pretendono di rappresentare il loro interesse. Contro ogni demagogica promessa, questi non solo non hanno mobilitato a favore dei lavoratori della FIVRE la loro stessa categoria, ma hanno impedito l'azione solidale degli stessi operai dello stabilimento.

Questi proletari, traditi e beffati, ne trarranno le logiche deduzioni: che il mondo capitalista in cancrena trova oggi il suo esigevano proprio nei partiti e nelle orga-

nizzazioni che si chiamano (e hanno tutto l'interesse di chiamarsi) operaie!

SCIOPERI FRANCHI!

Da venti giorni continua la formidabile lotta dei minatori francesi, ai quali l'opportunismo non è riuscito a mettere le briglie, ritrovando così per istinto la via maestra della lotta di classe.

A loro vada il nostro saluto, non parloiaio come quelli che aspirano a sfruttare dei genuini moti operai per fini che niente hanno in comune con le lotte proletarie. Per noi, essi, dimostrano a tutto il mondo che la lotta di classe è indistruttibile finché rimane in piedi il regime capitalistico, e che tutti gli sfruttati, quando l'opportunismo non riesce a fermarli, a dividerli in compartimenti stagni, a separarli tra di loro, ritrovano istintivamente la strada della battaglia proletaria, la crescente solidarietà della loro classe.

RINNEGATI!.....

" La società che noi vogliamo cambiare non è più quella descritta da Marx "

Meco quanto i "socialisti" affermano nel loro notiziario del Mulino Aziendale ITAF del Marzo 1963. Per essi la società capitalista non è più una società superata, corrotta, feroce, che non aspetta altro che di essere sepolta. Per essi, veri apologeti del capitalismo, vale la interpretazione idealistica borghese, secondo la quale lo Stato, al di sopra delle classi, può eliminare con la buona volontà tutti i controesseri, tutte le ingiustizie e tutte le infamie della società attuale. Per essi, come per i loro degni compagni del PCI, lo Stato non è più lo strumento della classe

dominante attraverso il quale impone con la violenza la propria volontà. Proletari! Tutti gli opportunisti hanno questo in comune: criticano il governo, ma non attaccano la società capitalista. Nessuno più osa menzionare il proletariato, nessuno più parla di rivoluzione. Ma non illudetevi, carogne: la storia non si ferma con l'inganno e con l'ipotesura. Il rullo compressore della rivoluzione comunista vi schiaccierà inesorabilmente.

////////////////////////////////////

Supplemento al N° 6

di " Programma Comunista "

Reg. Trib. di Milano N° 2839.

////////////////////////////////////